

LES MERVEILLES DU MONDE: 460 LIDO DI VENEZIA: VIA DARDANELLI 46-22

Carissima Compagnia Gongolante,

questa settimana ripartiamo dall'incrocio fra via Marcello e via Dardanelli con l'obiettivo di andare a scoprire le meraviglie del braccio sinistro, per intenderci quello che va verso nord, di via Dardanelli.

Già all'angolo abbiamo la prima delle tre villette Massa in quanto, pur a firma di tre progettisti diversi, *"si pensa siano progettate tutte da Vittorio Massa, un disegnatore dell'Ufficio tecnico di Finanza, che però, non essendo titolato, non poteva firmare le opere, ma doveva limitarsi a dirigere i lavori e in qualche caso appianare le controversie con la Commissione all'Ornato."* Nota 1

I tre villini sono ai civici 42,44, e 46 di via Dardanelli e sono stati commissionati fra il 1909 e il 1911 da Angelo Giomo detto "il Cavaliere dei Fiori" di cui parleremo fra poco quando vedremo villa Flora.

Il Villino all'angolo fra via Marcello e via Dardanelli è stato il secondo ad essere costruito nella prima metà del 1910 e si chiama Villino Fenzi dal nome del committente Luigi Fenzi che voleva usarlo per l'estate.

Sul lato sud che affaccia su via Marcello c'è una madonna col bambino dai tratti rinascimentali unica decorazione delle pareti.



E' un villino molto semplice



ornato da cornici alle finestre



e da ringhiere di linee molto sobrie.



Il secondo villino è al civico 44 e si chiama Villa Giuliani dal nome del proprietario, ma è anche noto come villa Igea.



La villa è ufficialmente attribuita al geometra Giovanni Battista Sabbadini, a cui con molta probabilità sono attribuibili i disegni dei motivi delle finestre e dei pilastrini.



Del Sabbadini sarebbero anche i disegni dei ferri battuti delle ringhiere e della cancellata; non fiori o foglie ma cerchi e motivi lineari di ascendenza europea.



Il terzo villino è al civico 42 ed era in origine, nel 1912, chiamato Villino Miramar, mentre ora viene chiamato La Garbera.



La fascia sottogronda in maiolica con limoni è quella che dà il nome alla villa e costituisce il pregio e la caratteristica dell'edificio.



La villa Bressan, al civico 40, è l'opera prima di Brenno Del Giudice, giovane architetto ancora sconosciuto, che nel 1912 progetta un villino per l'impresario edile Augusto Bressan legato alla famiglia di Vincenzo Cadorin.



Brenno del Giudice (1888-1957) era marito di Tullia Cadorin, sorella del pittore Guido, ed era legato a Giuseppe Torres esponente dello stile viennese di cui abbiamo visto Villa Loredana nella mail 456.

La villa ha uno stile essenziale, dove le linee sono per lo più rette, ammorbidite solo dagli archi, anch'essi semplicissimi, del portico sulla facciata principale.



Il portico è sorretto da due pilastri, ornati agli spigoli da quattro colonnine lisce e sormontati da capitelli sferocubici che sostengono gli archi.



Sotto il portico c'è un pregevole bassorilievo datato 1913 e firmato V(incenzo) Cadorin, raffigurante due bimbi nudi seduti ai lati di una piantina . Nota 2



Siamo arrivati a Villa Flora al civico 36 di via Dardanelli immersa nella folta vegetazione che rende difficile vederne le linee e i bellissimi trafori delle balaustre della terrazza.



Villa Flora era anche chiamata Villino Giomo dal nome del "cavaliere" Angelo Giomo che tanto perché non nascesse confusione mise una bella "G" sulla parte alta del cancello.



Quello che si riesce a vedere bene è la fascia sottogronda di maiolica con tralci di melagrane simbolo di fertilità, abbondanza e ricchezza in numerose culture e religioni mediterranee e asiatiche.



Del resto il titolo di "cavaliere" era stato attribuito ad Angelo Giomo perché, avendo preso in affitto vasti appezzamenti di terreno dislocati in varie zone del Lido vicine e lontane, era costretto a spostarsi a cavallo dall'una all'altra . Nota 3

Chiudiamo la rassegna delle meraviglie dei civici pari di via Dardanelli , dato che solo dopo la prima guerra mondiale si iniziò a costruire anche sul lato verso il mare, con il villino Gemma che si trova al civico 22.



Il progettista fu Max Ongaro che non si ispirava né allo stile nordico tipo chalet, né a quello "nuovo", detto anche floreale (il liberty) né a quello eclettico che riproponeva le copie degli antichi stili soprattutto bizantini e gotici. Nota 4

Ongaro era un personaggio importante nell'ambiente del restauro e della conservazione dei monumenti, tanto che era stato chiamato a Venezia nel 1902, quattro mesi dopo il crollo del campanile di S. Marco, per monitorare lo stato della città e dal 1909 sarà Soprintendente ai monumenti.

Ongaro era fratello della moglie di Alfredo Banci committente del Villino Gemma ed è comprensibile che abbia dato tutto se stesso decorando il villino con quanto di meglio c'era sul mercato.

Le balaustre delle terrazze



e il cancello floreale sono di Umberto Bellotto, la cornice del cancello è decorata con maioliche a lustro metallico rosso, mentre sono blu quelle quelle sopra gli archi ribassati in mattoni delle finestre, realizzate dalla manifattura L'Arte della Ceramica di Galileo Chini. celeberrimo ceramista toscano dell'epoca.



La decorazione per cui vado matto è però la fascia in maiolica fra il piano rialzato e il primo piano in cui si alternano tralci di melagrane e ghirlande di limoni come dire il dolce e il garbo insieme, come nella vita.



La prossima settimana passeremo dall'altro lato della strada.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 pag. 88 "Meravigliarsi fra le ville Liberty - Lido di Venezia 1900-1915" di Annalisa Rossani
Casa Editrice el squero, 2021

Nota 2 pag. 86 ibidem

Nota 3 pag. 84 ibidem

Nota 4 pag. 82 ibidem